

La disortografia

Ponzi¹ ha definito la disortografia come “la difficoltà di tradurre correttamente i suoni in simboli grafici in soggetti indenni dal punto di vista cognitivo, sensoriale, neurologico, socio – culturale e relazionale e che hanno usufruito di normali opportunità educative e scolastiche”. I problemi che si presentano, come sottolinea Ponzi, sono specificatamente ortografici e/o fonologici.

Si può anche definire la disortografia come “la difficoltà a tradurre correttamente i suoni che compongono le parole in simboli grafici”. Nei soggetti affetti da disortografia si riscontrano pertanto difficoltà di linguaggio, scarse capacità di percezione e discriminazione visiva e uditiva, organizzazione e integrazione spazio – temporale non ancora acquisita, processo lento nella simbolizzazione grafica, difficoltà metafonologiche².

Donfrancesco³ si è occupato di *disortografia specifica*, un disturbo della scrittura che spesso, per le difficoltà che si presentano nel diagnosticarlo, si confonde con il *disturbo delle abilità scolastiche*, un problema molto più ampio che coinvolge vari aspetti della vita del bambino. Per operare una prima distinzione, Donfrancesco ipotizza alcune osservazioni da parte degli insegnanti sul comportamento dei bambini in classe, quali fenomeni di iperattività, disattenzione, impulsività, rapporto coi compagni. Le prove da somministrare invece agli alunni erano: batteria per la valutazione della scrittura e della competenza ortografica di Tressoldi e Cornoldi, prove di lettura MT di Cornoldi, prove oggettive di matematica di Soresi e test di matematica di Amoretti. Dai risultati è emerso che, mentre il comportamento osservato non è una variabile decisiva per la diagnosi della disortografia, le differenze tra i due tipi di disturbi si fanno evidenti nel caso del quoziente d'intelligenza verbale, più basso nei bambini con disturbo delle abilità scolastiche, anche se all'aumentare dell'età di bambini con disturbo delle abilità scolastiche presentano un peggioramento nel comportamento coi compagni. Anche nei bambini disortografici l'impulsività può giocare un ruolo chiave nell'aggravarsi del disturbo, poiché un apprendimento impulsivo limita alcune capacità metacognitive implicate nel processo di scrittura.

Cornoldi⁴ ha analizzato i disturbi di scrittura sotto l'aspetto della competenza ortografica e ha posto l'accento sulla produzione scritta secondo le variabili di velocità e aspetto grafico: molti errori infatti sembrano dipendere dalla difficoltà del soggetto di analizzare i suoni e di segmentarli per formare correttamente le parole, per esempio comprendere correttamente quali grafemi rendono il fonema ma non saperli dividere correttamente (“unoca” per “un’oca”). Questo tipo di errori non sono dovuti ad una difficoltà a livello fonologico: un'ipotesi potrebbe essere quella di imputare il problema alla conoscenza di come si scrive la parola o al ragionamento logico adottato in base alle parole note. Un disturbo di questo tipo è indicato come non – fonologico e associato alla via diretta non – fonologica.

¹ Ponzi L., 2008

² Tale definizione è tratta dal sito internet www.ladislessia.org

³ Donfrancesco R., agosto 2002

⁴ Cornoldi C., maggio 2001

Per suffragare questa ipotesi Cornoldi, analizzando diversi casi di bambini che frequentano la seconda elementare, osserva che alcuni bambini, pur avendo un'ottima grafia e una buona coscienza della spazialità del foglio (migliore di alcuni bambini anche più grandi), commettono errori di ortografia in quantità superiore alla media, mostrando un problema specifico di competenza ortografica. Attraverso questa osservazione Cornoldi si pone l'obiettivo di confutare la tesi secondo cui difficoltà nella competenza ortografica sono da imputarsi alla poca conoscenza delle regole e delle eccezioni ortografiche. Se infatti questo fosse vero, non si spiegherebbe come mai i bambini osservati scrivano correttamente parole irregolari e riconoscano e rendano perfettamente gruppi ortografici irregolari, mentre sbagliano parole molto più semplici, come per esempio "fiaccola". Il bambino osservato da Cornoldi, infatti, sbaglia più di una volta la resa grafica di questa parola, ogni volta mettendo in atto errori diversi (prima dimenticando la doppia c, poi scrivendo "fiaccolo"). Questo suffraga l'ipotesi di Cornoldi, secondo cui la difficoltà deriverebbe dall'analisi della sequenza sonora ed è proprio l'errata analisi che non gli permette di scrivere correttamente questa parola, evidentemente a lui sconosciuta.

Nel caso di bambini disortografici con problemi visuospatiali, Cornoldi consiglia dapprima esercizi che migliorino la resa grafica del testo in termini di ordine e utilizzo del foglio, per poi, raggiungendo un risultato leggibile e interpretabile, andare ad analizzare quelle che sono le sue competenze ortografiche.

Inoltre Bozzi e colleghi⁵ hanno rilevato come lo strutturarsi delle competenze di tipo ortografico sia in lettura che in scrittura dipenda dal consolidamento della strategia alfabetica in lettura. Le abilità di tipo alfabetico in lettura promuovono quindi le competenze relative allo stadio ortografico sia in lettura che in scrittura, in riferimento alla teoria di Frith.

I bambini disortografici presentano una maggior percentuale di errori di omofonia in legami tra parole rispetto ai "cattivi scrittori", cioè bambini con leggere difficoltà nell'attività di scrittura. Le prestazioni di scrittura di bambini disortografici risultano in generale più scadenti, evidenziando come siano presenti difficoltà specifiche nell'utilizzo della strategia lessicale.

⁵ Bozzo, Pesenti, Siri, Usai, Zanobini, 2000

BIBLIOGRAFIA

Bozzo M.T., Pesenti E., Siri S., Usai C., Zanobini M., *Test CEO. Classificazione degli errori ortografici*, Centro Studi Erickson, 2000

Cornoldi C., *La disgrafia e i disturbi specifici della scrittura: presentazione di due casi a confronto*, tratto da *I disturbi specifici dell'apprendimento: la disgrafia e i disturbi della scrittura* pubblicato sulla rivista *Psicologia contemporanea* n. 121, maggio 2001

Donfrancesco R., *Aspetti distintivi tra disturbo isolato ed associato della disortografia*, tratto dalla rivista *Difficoltà di apprendimento*, agosto 2002

Ponzi L., *La dislessia: come imparare a conoscerla*, dossier tratto da www.torinoscienza.it